

La relazione finale del dott. D. Pagnoncelli

1. INTRODUZIONE

Nell'attuale "generazione digitale" i giovani presentano identità più mobili e fluttuanti, spesso difficili da catalogare e da definire.

I precedenti sistemi di classificazione e di catalogazione sono entrati parecchio in crisi.

L'attuale generazione giovanile evidenzia accentuata vivacità e variabilità di esperienze sostenute da modalità di comunicazione molto diverse dalla generazione precedente.

Anche i sistemi percettivi e corporei rispondono a stimoli diversi e presentano una sensibilità più marcata per le differenze timbriche e visive: anche i frammenti sono più significativi.

La tecnologia digitale ha accentuato ed esaltato la "logica del momento", del "taglia ed incolla", della velocità, della versatilità: si fanno avanti così altre forme di sapere e altri stili di apprendimento.

Le tecnologie digitali rendono disponibili ciò che prima era possibile solo immaginare.

Oggi, per esempio, si può pensare un'immagine o un suono e tradurlo in qualcosa di concreto e subito vedere o ascoltare (vedi i numerosi siti web e gli infiniti blog, le clip art, i suoni riproducibili seduta stante, i software vari).

Il web, per esempio, è caratterizzato da interattività, da variabilità e da fruibilità molto veloce; anche le possibilità di autoproduzione con "modalità di rete" aumentano, rispetto ad una precedente offerta di produzione più centralizzata.

Detto questo il progetto ha cercato di affrontare, certo in minima parte, alcune "questioni comunicative", ponendosi interrogativi su modalità nuove atte a favorire gli apprendimenti.

Se la maggioranza degli apprendimenti avviene attraverso l'esperienza diretta (cioè facendo) unita al parlare ed allo scrivere e al coinvolgimento di tutti i sensi, allora può risultare utile ricercare e studiare nuove forme di linguaggio che incoraggino ad apprendere meglio e favoriscano l'aumento della motivazione.

La classica lezione di cattedra (certamente fondamentale) in cui si ascolta e si sta attenti non basta più.

Ho cercato di giocare il mio ruolo non tanto nella predisposizione di un percorso dettagliato e preconfezionato, quanto nella presentazione di stimoli da rielaborare e da approfondire, nell'incoraggiare libere associazioni creative: è noto, infatti, che nel processo artistico e di ricerca spesso l'intuizione arriva prima della comprensione e va stimolata con modalità non usuali.

Direbbe A. Adler, un grande psicoanalista: "L'uomo sa più di quello che comprende".

Il lavoro si è articolato, quindi, a partire dal seguente materiale che ho fornito e di cui cito solo i titoli:

Incontrarsi in rete: psicologia del quotidiano; Preferisco il web alla brutta TV; Libero blog in libero web; Esempi di griglia semplificata per l'analisi semiologia di un testo pubblicitario; Esempi di marchi e metafore (logogrammi denotativi e connotativi); schemi, grafici e collage riguardanti le tematiche in esame (amicizia, innamoramento, mode, divertimento).

Alla fine del percorso ho predisposto una scheda di autovalutazione di gruppo (negli allegati si riportano le osservazioni degli alunni).

Si può leggere negli allegati anche una breve sintesi su "Stili cognitivi e di apprendimento".

A tutti gli alunni ho consegnato la rilevazione personale del questionario somministrato (v. in allegato uno schema vuoto) con alcune fotocopie che illustravano i dati ed offrivano indicazioni su strategie operative per favorire l'apprendimento.

Altri materiali interessanti in fotocopia e in Power point sono stati forniti dagli stessi docenti in modo autonomo.

2. OBIETTIVI

2.1. Sollecitare e stimolare la conoscenza e la presa di coscienza di alcuni linguaggi con la relativa logica espressiva.

2.2. Saper riconoscere in se stessi eventuali potenzialità comunicative inesplorate.

2.3. Saper precisare le personali modalità comunicative collegate ai vari tipi di intelligenza.

3. CONTENUTI

3.1. ADOLESCENZA: TRA DISAGIO E BENESSERE

3.1.1. L'innamoramento

3.1.2. L'amicizia

3.1.3. Il divertimento

3.1.4. Le mode

3.2. Linguaggio convergente, linguaggio divergente.

4. METODOLOGIA

4.1. Attività laboratoriali di ricerca ed azione implicanti dialogo e narrazione: l'uso del racconto e della metafora per esprimere esperienze e concetti; disegni ed immagini per veicolare parole e lettere; la scrittura creativa come strumento per l'espressione emotiva; web come strumento "originale" di comunicazione e di sollecitazione della motivazione all'apprendimento.

4.2. Esercitazioni "diagnostiche" per il riconoscimento del proprio stile di apprendimento riferito anche alle intelligenze multiple (linguistica, logico-matematica, spaziale, cenestesico-corporea, intrapersonale, interpersonale, emotiva, musicale, naturalistica, creativa, intuitiva).

4.2. Tecniche espressive e comunicative per stimolare l'interazione con gli altri.

4.3. Metodologia multisensoriale collegata a recenti ricerche nelle quali si evidenziano che gli apprendimenti avvengono nel modo seguente: 80-90% per esperienza diretta, 60-70% parlando e scrivendo, 40-50% ascoltando e vedendo insieme, 30-40% vedendo, 20-30% udendo.

5. STRUMENTI

5.1. Brani ed immagini presentati come stimolo ed occasione per dialogare e progettare.

5.2. Inventari utili per precisare le caratteristiche dei linguaggi in esame.

5.3. Questionario sugli stili di apprendimento.

5.4. Strumentazione multimediale con possibilità di collegamento internet.

5.5. Programma di PowerPoint.

6. ORGANIZZAZIONE

6.1. Le classi coinvolte sono state suddivise in 4 gruppi-interclasse (1^E, 3^D) e i docenti referenti hanno monitorato il percorso rispetto alle proprie competenze e sono stati punto di riferimento per la raccolta della documentazione.

6.2. Le attività con gli alunni si sono articolate in 5 incontri per complessive 10 ore.

7. CONDUTTORI

7.1. Prof. Arturo Carapella in qualità di referente Funzione Obiettivo.

7.2. I docenti dell'Itas interessati al progetto: Prof. ssa Andreoletti, prof.ssa Farcomeni, prof.ssa Montaruli.

7.3. Dott. Davide Pagnoncelli, psicologo e psicoterapeuta.

8. CONSIDERAZIONI FINALI

Il laboratorio sperimentale si è rivelato un'occasione per costruire pensieri, linguaggi e ricerca espressiva, pur minima (non si dimentichi che le ore di attività sono state solo 10).

Un "approccio di tipo laboratoriale" ha stimolato, penso, a ricercare senza avere tutto pronto, ma disponendo di afferte-stimolo, di materiali parziali ed incompleti (spesso volutamente) che andavano completati secondo un iter non prefissato rigidamente.

Diversi, infatti, possono essere gli esiti di un "percorso aperto": anche in questo progetto ho rilevato risultati parzialmente interessanti.

Valutando le varie disponibilità degli attori in gioco (docenti) e "navigando" tra alcuni limiti (di tempo, di organizzazione, di spazi e di strumentazione), appare secondo me positivo quanto è stato realizzato, pur tra qualche incertezza di vario tipo.

A mio parere occorre tener presente alcuni aspetti per poter migliorare il progetto:

l'organizzazione e la messa in comune dei materiali doveva essere meglio modulata (per es. non sempre i materiali sono stati distribuiti in modo tempestivo e, soprattutto, a tutti i conduttori);

l'uso poco funzionale degli spazi talora ha fatto perdere tempo prezioso (da rivedere per es. il fatto di far lavorare due sottogruppi nella stessa aula);

la non tempestiva comunicazione del calendario degli incontri ha obbligato a spostamenti all'ultimo momento;

per problemi logistici e di tempo la modalità di somministrazione del "Questionario sugli stili di apprendimento" non ha consentito la valorizzazione dello strumento stesso e, pur offrendo dati utili, ha rischiato di pregiudicare la rilevazione precisa e non ha permesso una restituzione approfondita dei risultati raccolti;

andava attuato un più puntuale coordinamento tra tutti i conduttori dei gruppi (per es. una migliore distribuzione del tempo a disposizione avrebbe avvantaggiato la fase della condivisione operativa tra i vari conduttori rispetto alla discussione iniziale circa la filosofia e la metodologia del progetto).

Nonostante questo e tenendo conto delle risorse e del tempo a disposizione, credo che la produzione degli alunni sia stata soddisfacente, supportata anche dal lavoro in classe dei docenti conduttori, al di là di quanto previsto dal progetto.

16 giugno 2005

Dott. Davide Pagnoncelli